

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Essi tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Costo a Udine all'Ufficio Italiano lire 50, franco a domicilio e per tutta Italia 52 all'anno, 12 al semestre, 6 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercato vecchio dirimpetto al cambio-votato

P. Mastini N. 331 via L. Finca. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero errato costa centesimi 20. — Le inserzioni nelle quattro pagine costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti.

### AI SOCI

#### GIORNALE DI UDINE.

Essendo stati posti in attività i Vaglia postali, si pregano quei Soci, che dovessero pagare l'associazione per i passati mesi, a servirsi di questo mezzo.

È aperta l'associazione al Giornale pel mese di dicembre.

#### L'Amministrazione.

### L'ESERCIZIO DEL BILANCIO PROVVISORIO ed il Veneto

Una delle prime cose, che si dovranno fare dal Parlamento nazionale, sarà la concessione per l'esercizio provvisorio del bilancio per alcuni mesi. La concessione fatta ha termine col mese; adunque il servizio pubblico domanda che vi si provveda tosto. Non è una questione politica, ma amministrativa. Qualunque potesse essere l'attitudine che sarebbero per prendere nel Parlamento i partiti politici, questo primo voto diventa una necessità.

Noi diciamo però, che nella legge per l'esercizio provvisorio debba essere incluso tosto un articolo, il quale tolga ai Veneti la loro condizione di figliastri rispetto agli altri Italiani, finchè non sieno abolite le sovrattasse imposte dall'Austria, come furono già abolite in Lombardia.

Il Giornale d'Udine, fino dai primi giorni della sua esistenza, ha detto queste testuali parole:

- La rappresentanza nazionale si affretterà senza dubbio a fare per il Veneto quello che fece per la Lombardia. La rappresentanza nazionale non tarderà a riconoscere, che il Veneto è stato ridotto ad essere un'isola. Le ipoteche sono cresciute in una misura spaventevole, e la possidenza è affatto priva di mezzi. Il primo atto di giustizia che farà il Parlamento, quando vi saranno in esso anche una cinquantina di Veneti, presso ai fratelli Lombardi, che godettero dello stesso beneficio, sarà appunto di abolire queste sovrapposte e di metterci allo stesso livello delle altre regioni d'Italia.

Quello che abbiamo detto allora, noi lo ripetiamo adesso, per ricordarlo a tutti i deputati Veneti ed al Governo. Allora abbiamo detto come una sicura promessa; adesso lo chiediamo come atto di giustizia immediato, che si può rendere facilmente.

Più di un articolo nella legge del bilancio provvisorio non fa d'uopo per codesto. Noi Veneti abbiamo pagato volentieri le ultime due rate del 1865, dell'anno della guerra, di quell'anno in cui tutta l'Italia ha fatto ogni supremo sforzo per compiere la patria, ma non intendiamo di pagare più degli altri nel 1867, considerando altresì che non lo potremmo fare. Tanto ci lasciò l'Austria spolpati fino all'osso e dissanguati in ogni vena! Si sarebbe poi costretti a darci ancora un altro prolo che ci si togliesse coll'altra. Non c'è alcuna delle nostre città in cui ogni commercio ed ogni attività industriale non sieno cessati quasi del tutto. Particolarmente Venezia ed il Friuli sono allo stremo. Le poche industrie che ci sono in questo paese cessarono quasi affatto; e l'essere provincia di confine non ci ha arrecato finora che danni.

Tali ed altre consimili verità le abbiamo dette più volte; abbiamo parlato del bisogno immediato di attuare qui dei lavori, e della giustizia di farli per la legge dell'equità. Ab-

biamo parlato anche della perequazione fondiaria. Tutto questo però verrà poi; ma intanto che ci portino il debito sollievo fino dalle prime, che danno gli altri deputati il benvenuto ai fratelli Veneti con questo saluto.

Bisogna poi e lo diciamo loro francamente, che essi comprendano la necessità di far sentire tosto anche con questo atto il beneficio del mutato reggimento. Non si tarderà molto a fare altro, ma intanto bisogna che si senta da tutti la felicità del mutamento. Le maggiori spese, che si devono già accollare i Comuni, abbiano almeno questo corrispondente d'un sollievo, che per la possidenza è una necessità.

Noi non dubitiamo che ai deputati Veneti si uniscano i Lombardi, i quali non tardarono punto a godere un tale beneficio, sebbene ne avessero meno bisogno di noi, sebbene fossero di molto, ma molto meno aggravati; e sebbene lo fossero per più di sett'anni meno a lungo di noi. Ma non vogliamo dabilitare nemmeno degli altri; poichè se tutta l'Italia porta i pesi conseguenti alla grand'opera che si è fatta coll'unità della patria, almeno gli altri paesi godettero della libertà e de' suoi frutti e di quelle tante opere che ridavano con una mano quello che toglievano coll'altra. Qui s'ebbero, e molto maggiori, tutti i danni, e nessun vantaggio corrispondente.

### La Cassa di risparmio in Udine.

L'aver ottenuto di fondare in Udine una Cassa di Risparmio filiale a quella di Milano è più che l'averne fondata una propria.

Prima di tutto sono tolti d'un tratto tutti i bisogni d'un fondo di garanzia e di amministrazione speciale. La Cassa centrale di Lombardia ha in sé stessa un fondo di garanzia, coi molti milioni tutti sicuramente impiegati e coi sette di suo patrimonio particolare. L'amministrazione è già ordinata, e non la che ricevere un'estensione in questa Provincia.

Diciamo in questa Provincia; poichè è probabile, che da questa prima di Udine, quando fiorisca per bene, venga l'idea di fondarne delle altre filiali in Friuli, come p. e. a Pordenone, a San Daniele, a Cividale, a Gemona, a Tolmezzo ecc. Questo però sarà uno sviluppo, che dipenderà dalle condizioni del paese.

È importante poi, che sia col fatto della filiale in Udine rotto il ghiaccio per la estensione di simili filiali in tutto il Veneto. Giova che un Istituto centrale solido come quello, nel quale si equilibrano le tendenze centralizzatrici, colle decentralizzatrici, estenda la sua azione a quel modo. Giova che un Istituto già ordinato ne crei altri secondari nel Veneto ad immagine sua. Noi abbiamo bisogno in Italia; tra le altre unificazioni, anche della unificazione economica; e quindi che tra l'una e l'altra regione si estendano le relazioni d'affari d'ogni sorte. Se Milano è passata sopra tutto il Veneto per giungere fino ad Udine, non potrà a meno di arrestarsi in qualche stazione intermedia.

Milano è naturalmente indicata dalla situazione sua e dalla sua importanza come centro di capitali e d'industria, ad essere per così dire la capitale economica di tutta la grande vallata del Po e sue appendici. I Lombardi sono tra gl'Italiani più intraprendenti; e quindi non passeranno sopra il Veneto, paese sotto molti aspetti ancora vergine per certe grandi intraprese, senza vederci quello che vi potrebbero fare a loro vantaggio, e quindi anche a vantaggio del paese. Noi crediamo allo svolgimento naturale delle forze locali; ma questo accadrà tanto più rapido ed in tanta maggiore misura quando ci sieno dei continui contatti tra la nostra e le altre regioni vicine.

Il fatto che l'Istituto centrale di Milano sarà chiamato ad agire anche come Istituto di credito fondiario, o che quindi esso possa estendere la sua azione anche nel Veneto, accresce ancora più l'importanza della fondazione ad Udine d'una Cassa di Risparmio filiale a quella di Milano; poichè così il credito si estenderà di certo a tutto il Veneto. Ed ecco il vero passo per il quale Milano e la Lombardia si troveranno uniti d'interessi a Venezia ed a tutto il Veneto.

Noi parliamo adesso nel Veneto di sgravio delle sovrapposte fondiari straordinarie; e speriamo che questo avvenga subito. Parliamo di perequazione della imposta fondiaria relativamente alle altre provincie italiane, perequazione che venne ottenuta dalla Lombardia, la quale pagava molto meno di noi e che quindi deve essere ottenuta anche a nostro favore; ma questo sgravio è pure il meno.

Dobbiamo considerare, che la libertà è civiltà, e che le opere della civiltà costano, e costano molto. La maggiore spesa che si fa per la Nazione si riflette su d'ogni Regione, su di ogni Provincia e Comune, su di ogni famiglia ed individuo. Si vuole essere più agiati, godere di più comodi, diventare tutti più colti e civili; ma per tutto ciò bisogna produrre, e produrre di molto. Questa cosa tutti la dicono; ma pochi ancora si occupano del farlo. Ogni individuo sentirà forse gradatamente il bisogno di fare per quello che particolarmente lo riguarda; e da ciò ne verrà un progresso generale. Però l'azione individuale è lenta e scarsa ne' suoi effetti, se non viene a ravvivarla l'azione collettiva, l'associazione.

Noi abbiamo quindi bisogno di grandi imprese, di associazioni, di consorzii, che rendano possibile un'azione in vaste proporzioni, di aprire un largo campo all'attività individuale. Abbiamo bisogno di approfittare presto di tutte le forze naturali offerte dal Veneto, di scavare miniere, d'irrigare pianure asciutte, di colmare e prosciugare paludi, di piantare vigneti e fabbricare vini, in modo che sieno un oggetto di commercio, di aggiungere alla coltivazione dei prodotti agrarii ordinarii quella delle piante commerciali, come p. e. il canape, di piantare officine di macchine, di svolgere prima di tutto le industrie applicate all'industria agraria e poscia le altre che possono meglio attecchire di riprendere il traffico marittimo. Ora, per tutto questo, bisogna radunare e non lasciar infruttuosi tutti i capitali che ci sono nel paese, creare col risparmio e colla circolazione una forza economica, richiamare il capitale dalle altre provincie italiane ed anche dall'estero, mettere in moto tutte le attitudini locali.

L'Istituto della Cassa di Risparmio centrale e di Credito fondiario, unitamente alla Cassa di depositi e prestiti, alla succursale della Banca ed altre nuove istituzioni, ci aiuteranno a far tutto questo. Che se altri verrà a svolgere tra noi con maggiore rapidità lo spirito intraprendente, maggiore vantaggio ne verrà a noi medesimi.

Giova intanto, che il paese comprenda, che la politica pura è sterile e disperde le forze, e che soltanto l'economia è quella che le raccoglie e le fa fruttificare.

### BENEDEK e PERSANO

I mutamenti di territorio in seguito a trattati, l'assetto nuovo politico della Germania, e il riconoscimento dell'Italia per parte dell'Austria, non sono i soli effetti dell'ultima guerra. Tra questi abbiamo altre volte notato doverci contare un pochino di espe-

rienza di più sullo vero condizioni degli eserciti e sulla valentia de' capitani.

Difatti le battaglie perdute dagli austriaci in Boemia hanno fatto conoscere come falsamente i corifei del militarismo (unico sistema che poteva tener soggetti all'impero popoli di tante varie nazionalità) nutrissero fiducia in un uomo solo per rigidezza di carattere notabile, non mai per valore nella strategia, ed è il Generale Benedek; e l'infesta fazione navale presso Lissa svelò in quale inganno sieno caduti i ministri d'Italia nello affidare al Persano il comando della flottiglia destinata ad operar nell'Adriatico.

Ambedue questi uomini vennero meno all'aspettazione; e, pur concedendo qualcosa alla fortuna, smentirono coi fatti quella fama che godevano tra i compagni d'armi e tra gli esperti della marina. Ambedue vennero accusati per aver mancato al proprio dovere, e chiamati in giudizio.

E noi ricordiamo le imprecazioni della stampa viennese contro il Benedek ne' primi giorni che succedettero all'ecatombe di Sadowa, e le accuse veementi che lasciavano perfino sussistere il sospetto di tradimento. Alla quale taccia non volemmo già credere, perchè ripetuta quasi sempre nella esasperazione per inopinate sventure di guerra. Ma pur credemmo che nel codice militare dell'Austria esistessero alcuni paragrafi, pe' quali il Benedek, e il Kenikstein e il Krismanic essere potessero responsabili di errori che costarono tante migliaia di vittime. Se non che un telegramma che ieri ricevevmo da Vienna ci tolse da siffatta credenza. Il corso di alcuni mesi bastò, se non a far dimenticare, a lenire la loro colpa. Si prolungò, e forse ad arte, il processo, per lasciar supporre nella sincerità e minuziosità delle indagini; poi una parola dell'Imperatore cancellò tutto l'operato de' giudici. E così, in governo quasi assoluto, si risponde al grido di vendetta di tante madri, costate sin con attribuire i paurosi danni all'onnipotenza della fortuna.

Anche il Governo italiano ha da rendere conto alla Nazione dei lutti di Lissa. Il Persano (come ci narrarono recenti telegrammi) comparve davanti il Senato costituito quale Alta Corte di giustizia, e per sentenza di esso venne già affidato alla custodia de' reali Carabinieri. E noi, quantunque alieni dall'aggravare la condizione dell'accusato, desideriamo vivamente che si faccia la luce sui fatti imputatigli, e che si soddisfi al bisogno supremo di vedere la legge eguale per tutti. Un Governo schiettamente costituzionale e liberale dee mostrarsi coerente ai proclamati principii, e in faccenda cui sta congiunta la fama d'una parte tanto importante de' nostri mezzi di difesa e di offesa, qual'è la marina.

Lasciamo ai Governi dispotici il condannare a capriccio, perchè uno diventi il capro espiatorio degli errori di molti, o per coprire le inique arti di politica malvagia. Ad un Governo, che non ha posto in obbligo i sentimenti della comune onestà, chiediamo solo che il sindacato sia severo e imparziale; che sia palese a tutti il vero; che, sia assoluzione o condanna, possa giustificarsi al cospetto de' presenti e de' posteri.

### LA FESTA DI ZRINI in Croazia

La festa nazionale dello Zrini in Croazia, nella quale, secondo un dispaccio dell'Agencia Stefani, la bandiera ungherese sarebbe stata fatta segno ad insulti ha avuto invece un significato che è ben diverso da quello che poteva risultare dal dispaccio stesso. In-



tonanza i loro discorsi finali i due proponenti l'in-

Alla domanda della votazione nominale, risultano

Prussia. La Gazzetta della Germania del Nord, giornale ministeriale di Berlino dice che le

**CRONACA URBANA E PROVINCIALE**

**Il Commissario del Re**

per la provincia di Udine.

Considerata la copia e l'importanza storica delle

Art. 1. E nominata una Commissione archeologica

Art. 2. Datta Commissione riferirà a chi di ragione

Art. 3. Essa è pure incaricata di scegliere quanto

Udine, addì 5 dicembre 1866. Q. Sella.

L'Accademia tenne ieri a mezzogiorno una pubblica

Dopo la lettura del Valentini, scorse il Comm. Sella,

Le corrispondenze dirette ai deputati al Parlamento, anche se sono soltanto

Un provinciale ci manda le seguenti considerazioni,

Onorevole Signor Redattore Ho letto nel vostro

È questo un oggetto che appartiene tutto intero

Ma i Considerandi formulati dalla mozione a base

E state pur certo, o signor Redattore che la

La Provincia, veduto signor Redattore, è ragionevole,

simo proclamato dalla Circoscrizione Udinese che i po-

È ritornando alla proposta Consigliere della Onoraria

Nulla meraviglia, signor Redattore, perchè ognuno

Se i voti che si trovarono nel NO per l'onoraria

La Guardia Nazionale assumeva sabato scorso il servizio della

L'Istituto Iteodrammatico da questa sera, ore 8, la sua recita

Il deposito lancieri di Montebello moverà il 13 dicembre

R. Istituto Tecnico di Udine. Anno scolastico 1866-67

SEZIONE AMMINISTRATIVA COMMERCIALE Orario del 1 semestre

Lunedì ore 8 a 9 1/2 Lingua tedesca - 9 1/2 a 10 1/2

Martedì ore 8 a 10 Disegno - 10 a 11 1/2 Contabilità

Merccoledì ore 8 a 10 Disegno - 10 a 11 1/2 Contabilità

Giovedì ore 8 a 9 Disegno. Venerdì ore 8 a 9 1/2

Sabbato ore 8 a 9 Lingua Francese - 9 a 10 Lettere

Lunedì ore 8 a 9 1/2 Lingua Tedesca - 9 a 10 1/2

Martedì ore 8 a 10 Disegno - 10 a 11 Fisica - 11 a 12

Merccoledì ore 8 a 10 Disegno - 10 a 11 Matematica

Giovedì ore 8 a 12 Disegno. Venerdì ore 8 a 9 1/2

Sabbato ore 8 a 9 Lingua Francese - 9 a 10 Lettere

Circolo Indipendenza. Riunione di Soci quest'oggi

**CORRIERE DEL MATTINO**

Si pretende che il viaggio dell'Imperatrice Eugenia

L'Epoca di Madrid dice che partiti i Francesi,

Si legge nel Nuovo Diritto: Sentiamo che sono quasi pronte

Il ritardo, secondo nostre informazioni, sarebbe stato

Ma ci si assicura che il ministero sarà in condizione

Ci dicono che si preparano grandi mutazioni nell'alto

Se non tutte, molte di queste nuove disposizioni

Scrivono da Parigi che al 1 dicembre l'Imperatore

Sulle stesso argomento leggiamo: Notizie da Parigi

Notaio da Parigi assicurano che l'Imperatore soffre

Fra le risoluzioni adottate nella processione riformista

Pare si confermi la notizia di una circolare che il

Un'altra notizia di cui si viene parlando con asse-

Jeri domenica, il commendatore Tonello dev'essere

**Telegrafia privata.** AGENZIA STEFANI Firenze, 10 Dicembre

La Nazione reca: Allocuzione del Papa agli ufficiali

Alla vigilia della vostra partenza vengo a darvi il mio

partiti era accompagnata dai voti unanimi della nazione.

Questa bandiera ora ritorna in Francia; ma credo che

Non bisogna illudersi. La rivoluzione verrà ben presto

Si è detto che l'Italia era fatta; no, essa non è fatta;

Quando questo lembo non esisterà più la bandiera

Per rassicurarsi si tentò di persuadermi che Roma

Si è detto che l'Italia era fatta; no, essa non è fatta;

Quando questo lembo non esisterà più la bandiera

Madrid 9. La Regina, il principe delle Asturie e l'Infanta

Firenze, 7. Il Re ha ricevuto il barone Ovv inviato

L'Italie relativamente alle istruzioni date al Comm. Tonello,

Firenze, 9. Un supplemento alla Gazzetta Ufficiale

Civitavecchia, 8. Sono arrivate le fregate Magador,

Parigi, 9. Il Moniteur annunzia che la Francia o l'Austria

Cairo, 6. La risposta dei rappresentanti al discorso

Trieste, 9. Notizie provenienti da fonte sicura danno i

Parigi 7. La France dice di sapere da buona fonte

Vienna 7. I negoziati per il trattato di commercio austro-francese

Parigi 8. Berthen è partito oggi per Washington.

Berlino 8. Il conte di Bismark, rispondendo alla deputazione

Pietroburgo 8. Un ukase rammenta che in seguito alla

Trieste 8. Costantinopoli 1. Gli insorti di Candia

Costantinopoli 8. Un dispaccio ufficiale annunzia

Civitavecchia 7. E' partito il 71.º Regg. di linea;

Pest 7. Fu eletta una commissione per redigere l'indirizzo;

Firenze 8. Il Comm. Tonello è partito per Roma.

Vienna 8. Una lettera dell'imperatore al ministro della

Costantinopoli 5. Sei battaglioni che trovavansi di

Costantinopoli 9. Le notizie da Candia sono assai

PACIFICO VALUSSI Redattore e Gerente responsabile.

